Sabato 30 Marzo 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 75

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Col primo di aprile

s'apre un nuovo periodo di abbonamento alla PATRIA DEL FRIULI, tanto pel secondo trimestre quanto a tutto l'anno 1901, al prezzo indicato in testa del Giornale.

La Direzione ringrazia i concittadini e comprovinciali, oltre i molti dimoranti in altre Provincie ed all'estero, i quali sino dal capo d'anno si associarono alla PATRIA DEL FRIULI, che così mantenne sua posizione come il Foglio più diffuso edito in Udine. E se non venne meno sinora alle promesse annunciate nel programma, può adesso confermare che appunto nel trimestre secondo e nei due trimestri successivi, darà ad esso programma il maggior sviluppo, sia con la Polemica politica, come con la Critica amministrativa. Quindi special interesse lo associarsi per quelli che, oltre il desiderio di leggere una Cronaca provinciale e cittadina completa, sanno elevarsi da certe meschinità della partigianeria a criterii più esatti ed a più sicuri giudizi riguardo la politica italiana e le quistioni economiche-sociali del Paese.

Soddisfacendo la PATRIA DEL FRIULI a questo bisogno dello spirito, ed insieme alla curiosità de' Lettori, vorrà pur rendersi gradita per lavori letterarii da pubblicarsi nella Appendice. E se il Romanzo DONA JULIA piacque a tutti gli intelligenti di belle e buone Lettere, possiamo annunciare che a questo Racconto altro ne seguirà di egual merito.

Pervenuti al secondo trimestre, l'Amministrazione prega quei gentili Soci di Udine e della Provincia, i quali non avessero inviato l'importo annuale, semestrale o trimestrale per l'anno 1901, a mettersi, al più presto che sia possibile, al corrente col loro abbonamento. E siccome le spese sono quotidiane, l'Amministrazione abbisogna di raccogliere regolarmente e senza ritardo gl'importi delle associazioni e delle inserzioni, sarà grata a que' Soci che risponderanno con pronto esaudimento, affinchè anche in Friuli possa, al più presto, il pagamento antecipato del Giornale diventar consuetudine.

L'Amministrazione è poi nella necessità di insistere verso i soci morosi dello scorso anno e degli anni anteriori, affinchè non sia costretta a rivolgersi al Giudice conciliatore. A quest giorni sarà a tutti diretta un'altra circolare che, rimanendo senza effetto, precederà la citazione in Giudizio, e la sospensione del Giornale pel primo di Aprile.

La proroga del lavoro legislativo

È assai probabile che oggi, sabato 30 marzo, la Camera segua l'antica consuetudine di prendere le vacanze pasquali. Quindi, dopo una lunga e vana accademia sul dazio, e una lenta e non definita discussione intorno le spese militari, ben poco rimane a registrare di lavoro proficuo compiuto nel breve periodo trascorso dalle vacanze natalizie. E se nel conto si può porre qualche Leggina, lo si deve alle poche sedute antimeridiane ed al buon volere di alcuni Deputati patrocinatori

Tuttavia, pur in queste ultime sedute, si è potuto stabilire ingente spesa per edificare la nuova aula; come anche la Camera, a maggioranza, statuì una importante riforma riguardo le modalità pel sorteggio dei Deputati funzionari dello Stato. E tra le proposte presentate alla Presidenza figurano talune, essenziali per il migliore funzionamento della nazionale Rappresentanza.

Ma di siffatte proposte, che consideriamo pii desiderii, è inutile discorrere, quando alte quistioni premono, e c'è da pensare a prossimi eventi. E tanto prossimi, che si attendono appena terminata la odierna proroga del lavoro legislativo.

Adesso con le ferie per la Pasqua tutto è sospeso, ed avranno momentanea tregua anche le apprensioni ed i pronostici della partigianeria inquieta e militante. Dunque per molti giorni non si parlerà di *crisi* o di *rimpasto*; tanto è vero che Zanardelli accettò dagli amici un banchetto a Brescia ed ha promesso di annunciare il *verbo politico*; ed il neo-Ministro Wollemborg interverrà nella sua Cittadella ad altro banchetto offertogli dagli Elettori, il che non avverrebbe se egli ritenesse in pericolo il portafoglio.

E se i Ministri per questi loro atti vorranno mostrare di esser fermi in sella, od almeno di non temere immediate batoste; non è mistero per nessuno che la proroga delle sedute a Montecitorio rendevasi opportuna, dacchè la Commissione dei Nove così presto non avrebbe potuto presentare gli *errata-corrige* ai provvedimenti finanziarii del Ministero. Intorno ai quali provvedimenti dovendosi pazientemente adoperare la lima, non una sola, ma due e forse più sotto-Commissioni vi si proverano durante il periodo delle ferie. Nè le ministeriali Eccellenze, permalose, vorran rifiutare l'aiuto di quelli esperti finanzieri; nè la Camera vorrà rifiutarne l'elaborato, poichè da qualsiasi parte venga, il Paese sarà arcicontento di sapere che finalmente il Governo trovasi sulla buona via riguardo la soluzione del grave problema economico.

E questa proroga dei lavori parlamentari (non temendosi per qualche settimana veruna *sorpresa*) gioverà anche al Paese, che intanto avrà agevolezza di meditare sui casi suoi e sull'azione dei proprii Rappresentanti. Però esso rifletterà pur ai modi d'impedire nuove jattura per l'Italia, quando, non migliorati i rapporti fra Ministero e Camera, venisse invocato il suffragio dei Comizj popolari.

Quanto a noi, esternammo già ripetutamente il pensiero nostro, cioè che dal risultato riguardo la questione finanziaria debba scaturire futuro riordinamento nelle funzioni dello Stato, insieme a più logico raggruppamento delle Parti politiche a Montecitorio.

=

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 marzo — Presiede il vicepresidente Palberti. — Antimeridiana.* — Discutesi il progetto di legge pei consorzi di difesa contro la grandine.

Lunga discussione: gli spari sono efficaci contro la grandine, o no?... Chi lo afferna e chi lo mette in dubbio: la sospensiva, però, non è approvata; e s'incomincia la discussione degli articoli, approvandosene — con qualche modificazione — il primo ed il secondo.

Pomeridiana.

Presiede Villa. — Dopo alcune interrogazioni, si discute con qualche animazione il disegno di legge per la costruzione di una nuova aula parlamentare: e si finisce con l'approvare un ordine del giorno di Cirmeni, con cui si chiede che il progetto definitivo per tale aula, prima della stipulazione del contratto, debba essere di nuovo sottoposto alla approvazione della Camera. Sostanzialmente, ciò equivale all'aver rinviata ogni deliberazione in proposito.

Dopo ciò si riprende la discussione del disegno di legge per le spese militari.

Sacchi parla contro.

Il ministro Ponza di San Martino difende con efficace discorso la legge, e smentisce che i patti internazionali impongano all'Italia un dato numero di corpi d'armata. La sua difesa dei pensionati poi, che il Luzzatti aveva chiamato parassitarii, fu dalla Camera a grande maggioranza applaudita.

In ultimo il ministro Prinetti dichiara che le voci di uno smembramento della Tripolitania fra Italia e Francia, non hanno ombra di fondamento.

La questione dei dazi
sul grano e sulla farina.

Carissimo Del Bianco,

Voi chiedeste il mio avviso sull'argomento del dazio del grano e sui dazi differenziali fra grano e farine.

Non ho nessuna difficoltà a dirvi ciò che ne penso, tanto più che la questione essendo stata ora giudicata, non si potrà dire che il privato interesse possa fare velo al giudizio.

Anzitutto si deve dire subito che chi domanda una riduzione nell'attuale dazio del grano, non è dalla parte del torto Sentite: un quintale di grano estero paga all'entrata in Italia lire 7.50 di dazio in oro, e centesimi 10 di spesa di statistica in carta. Aggiungete l'aggio in ragione di 5.50 0[0, le spese per levare il grano dal bastimento e metterlo in vagone in centesimi 30 al quintale, e tenete conto che il grano estero contiene delle impurità per lo più minerali, le quali pagano dazio come fossero frumento e per effetto delle quali si può ritenere che il grano estero dia in media una resa del 5 0[0 inferiore al grano nostrano. Vedete che la barriera doganale che si eleva fra l'uno e l'altro grano non è inferiore alle lire 8.75, nei nostri porti marittimi. Che se poi dovete ritirare il grano estero all'interno, la barriera doganale viene aumentata ancora di tutto il nolo ferroviario, il quale per Udine, ad esempio, ascende a lire 0.90 il quintale.

Al consumatore italiano, del quale ci occupiamo, non interessa tanto di conoscere questo dato, quanto invece di sapere quanto egli dovrà pagare di più ogni quintale di farina, per effetto della protezione di cui gode il grano nazionale.

Tutti sanno che da 100 Kg. di frumento si ottengono circa 75[76 Kg. di farina, 22 Kg. di crusca e cruschelli e che il 2-3 0[0 va perduto nella pulitura e quale calo di macinazione.

Adunque il consumatore dovrà pagare nei 75 o 76 Kg. di farina, tutte le lire 8.75 se sta a Venezia o le lire 9.65 se sta a Udine dalle quali è protetto il grano nostrano. Dividiamo 8.75 o 9.65 per 75 ed avremo per risultato che la farina costerà L. 11 65 nel primo caso e L. 12 85 nel secondo caso, per ogni quintale, di solo dazio e tale differenza su per giù si ripercuote nel pane, nel tipo almeno che viene usato nel nostro Friuli.

Non occorre ora di essere nè economisti, nè socialisti per concludere che un dazio che ha tali effetti sull'alimento principale del povero, è mostruoso ed impolitico. Finchè non si sarà provvisto a mitigare almeno tale enormità, non potrà cessare la agitazione che tale argomento suscita nel nostro paese.

Se poi scendiamo ad esaminare più davvicino a chi effettivamente profitta il dazio, troviamo altri argomenti che concludono contro il mantenimento di esso nella elevata misura attuale.

Le scorte di grano nazionale che ora esistono, in mano di chi sono? Esse sono in mano dei grossi proprietari i quali possono attendere di vendere il loro grano quando la penurie all'interno si fa pungente ed il dazio enorme che si erge come barriera formidabile contro l'estero fa sentire tutta la sua azione, spiega intero tutto il suo effetto. I piccoli ed i medj possidenti hanno già dovuto vendere subito dopo il raccolto, per sopperire ai loro bisogni finanziari o perchè non hanno locali di custodia, ed in quelle epoche la concorrenza interna provvede esuberantemente il mercato ed il dazio non ha effetto veruno. Il dazio avrebbe potuto essere di cinquanta lire al quintale nell'agosto passato, ed i piccoli possidenti non avrebbero trovato da vendere il frumento a più di 21 o 22 lire; ma se ora fosse di cinquanta lire certamente i grossi possidenti potrebbero farsi pagare il frumento il doppio di quanto ora vale.

E nemmeno si può asserire che il dazio abbia giovato ad aumentare la produzione. Il fatto stesso che la questione è tanto dibattuta e che il bisogno d'importazione si fa sentire ogni anno più vivamente, prova all'evidenza che la nostra agricoltura ben poco ha profittato della soverchia protezione che le si volle accordare.

Si potranno citare statistiche e cercare di trarne fuori delle sforzate conclusioni, ma il fatto vero, tangibile, innegabile, è che la produzione è enormemente inferiore a quella degli altri paesi e non segna, nel suo complesso, un apprezzabile aumento. A questo sconfortante fatto generale, fanno eccezione singole regioni e fra tutte va rilevato il nostro Friuli che anche in questo riguardo dimostra un progresso notevole. Ma volete forse attribuire alla esagerata protezione questo aumento, o non piuttosto al risveglio che si è manifestato in tutto i rami dell'attività paesana? La coltura della vite non ha veruna protezione; eppure non si è essa estesa e perfezionata da noi quanto o più di quella del frumento?

Resta da vedere gli effetti che il dazio ha sulla nutrizione pubblica. E' assioma che l'alto prezzo d'una materia ne deprime il consumo. Vero sempre, questo fenomeno è d'una evidenza meridiana dove si tratta di generi d'alimentazione e sopratutto di pane. Doloroso a dirsi, il popolo italiano consuma molto meno frumento d'ogni altro popolo civile. Non vi tedio con statistiche ma Vi resti in mente questo solo confronto:

la Francia con 38 milioni d'abitanti consuma 130 milioni di Ettolitri di frumento all'anno,

l'Italia con 32 milioni d'abitanti consuma 50 milioni di Ettolitri di frumento all'anno.

Una persona a noi friulani cara e da tutti venerata, il senatore Pecile, esclamava mesi or sono al Senato (cito a memoria): Proponete mi l'abolizione del dazio sul grano, ed io, abbenchè produttore di grano, darò subito il mio voto.

Altro invece dei deputati friulani cercava di dimostrare recentemente alla Camera che senza la enorme barriera, che va a profitto esclusivo dei ricchissimi, l'Italia non potrebbe produrre frumento.

Il contrasto è stridente, ma noi che conosciamo gli uomini, possiamo affermare che il Pecile vede le cose obbiettivamente e nell'interesse generale; l'altro le considera dal lato opposto. Ecco le due scuole; l'osservatore imparziale dirà che la verità sta nel mezzo, e cioè in un temperamento che mentre consenta al produttore italiano di vendere il suo frumento a 3-4 lire più del costo del frumento estero ai porti d'arrivo, permetta d'altro canto al consumatore italiano di avere il pane ad un prezzo più in armonia ai prezzi correnti nei paesi civili; in un temperamento che tolga questa che ben si potrebbe chiamare protezione di classe.

Ecco adunque il mio voto — ritorniamo presto, magari subito, alle antiche lire 3 di dazio, ritorniamoci presto e di buon grado prima che, tumultuariamente, si sia costretti ad abolire l'intero dazio come, ahimè! in tempi recenti si è dovuto fare.

—

Veniamo alla questione del dazio differenziale sulle farine.

Cominciamo col dire che non sono lontani i tempi in cui i frumenti friulani si mandavano a macinare a Gorizia, ed i frumenti lombardi in Isvizzera. Osserveremo che tutti i governi hanno dei dazi differenziali sulle farine, premendo a tutti che il lavoro di molitura si eserciti nei rispettivi stati, non solo pel lavoro che viene così procacciato ai mugnai propriamente detti, ma per tutte le industrie che si connettono a quelle dei mulini. Occorono dei motori idraulici od a vapore, delle complicate e delicate macchine di pulitura, di macinazione, di abburattamento, degli elevatori, ascensori, dinamo per illumi-

---

Appendice della *Patria del Friuli* 3

MISTERI D'ANIME.

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

PARTE I.a

A Marygreen.

II.o

Quella vasta cavità era il teatro dei suoi lavori per Troutham. l'affittavolo.

La superficie bruna del campo era limitata tutt'all'intorno dal cielo e si perdeva gradatamente nella bruma che invadeva i suoi confini, e rendeva la solitudine più triste.

Nulla ne rompeva l'uniformità, tranne una catasta formata dal raccolto dell'anno precedente, delle cornacchie che fuggivano all'avvicinarsi di Giacomo, ed il sentiero per il quale era venuto.

— Come è tutto brutto qui! mormorò egli.

Si arrestò presso la catasta, e per alcuni istanti fece risuonare vigorosamente la sua ranganella.

Ad ogni battuta, le cornacchie cessando dal beccare, si innalzavano sulle loro ali scure come una gonnella di maglia, si aggiravano, guardando Giacomo con circospezione e si abbassavano poscia a predare a rispettiva distanza.

Il garzoncello agitò la raganella fino a tanto che il suo braccio si stancò, ed a poco a poco il suo cuore, simpatizzò con i desiderj contrariati dei volatili.

Essi sembravano, come lui, vivere in un mondo che non si curava punto di loro.

Perchè spaventarli? Essi assumevano sempre più l'aspetto di gentili amici e protetti — i soli amici che Giacomo potesse considerar come suoi, poichè sua zia gli aveva detto sovente, di non fare assegnamento su di lei.

Cessò dallo schioccare, e nuovamente gli uccelli ridiscesero.

— Poveri piccini! disse Giacomo ad alta voce. Voi avrete il vostro pranzo, sì che l'avrete! Ce n'e abbastanza per tutti noi, e quanto all'affittavolo Troutham, egli è abbastanza ricco per poter offrirvi qualche cosa. Dunque mangiate, i miei cari volatili, e fate un buon pranzo.

Le cornacchie si trattennero per mangiare, macchie d'inchiostro sul suolo color di noce moscata, e Giacomo s'allegrò del loro appetito.

Un filo magico di simpatia univa la sua propria vita alla loro. Quelle esistenze così misere e penose, rassomigliavano alla sua esistenza.

Egli aveva gettato da parte la sua raganella, come un vile e sordido oggetto, così crudele per l'amico degli uccelli quanto per gli uccelli medesimi.

D'un tratto egli sentì un colpo rude sui calzoni, seguito da uno schiocchio che rivelò ai suoi sensi che lo strumento di correzione impiegato era la stessa raganella.

Gli uccelli e Giacomo si spaventarono simultaneamente, e gli occhi pieni di terrore del ragazzo scorsero l'affittavolo in persona, l'alta figura di Troutham, abbassante su Giacomo uno sguardo truce mentre agitava la raganella con le mani.

— Ah, così dunque: «Mangiate, i mie cari uccelli! mangiate». Proprio dietro di voi, sento dire: «Mangiate cari uccelli, mangiate!» E voi siete stato a far l'infingardo col maestro di scuola, prima di venir qui, neh? Ed è così che voi guadagnate i vostri sei pence al giorno per allontanar gli uccelli dai miei campi?

E susurrando alle orecchie di Giacomo quel discorso, detto in tuono indignato, Troutham aveva afferrato la mano sinistra del fanciullo, e sbattendolo con la estremità del braccio, lo faceva far dei salti intorno a sè, picchiandolo con la parte piatta della raganella, fino a tanto che la eco dei campi vi risuonò del rumore dei colpi, distribuiti due o tre volte ad ogni mutazione.

— Non mi battete, signore, ve ne prego, non mi battete... Io.. io... signore... voleva dire che ce n'era molto del grano — io l'ho veduto seminare — e gli uccelli potevano prenderne un po' per loro cibo, e che ciò poi non vi farebbe tanto danno, signore, e quanto Phillotson, egli mi ha detto che bisogna mostrarsi benevoli con le bestie... Ahi... ahi... ahi!...

Quella spiegazione così sincera parve esasperare il proprietario, più che se fosse stata una protesta.

Egli continuò a sbattere Giacomo ed a far risuonare la raganella il cui rumore giungeva fino ai lontani lavoratori, che credevano Giacomo assiduamente intento alla sua incombenza, e fino alla nuova Chiesa per la quale l'affitavolo aveva largamente sottoscritto in testimonianza dell'amore che egli portava a Dio ed agli uomini.

Quando gli parve che ne fosse abbastanza, Troutham liberò dalla stretta il ragazzo tremante, trasse dalle saccoccie sei pence e glieli rimise come salario dicendogli di far ritorno a casa, e di mai più ricomparirgli sotto gli occhi nè nei suoi campi.

Giacomo se ne andò via piangendo, non già di dolore, quantunque questo fosse assai vivo; neppure della scoperta ch egli aveva fatto di una fessura nel sistema dell'Universo, vantaggiosa agli uccelli creati da Dio, ma nociva al suo giardiniere; ma egli aveva la sensazione spaventosa di essersi comportato male durante l'anno in cui abitava nel paese, riguardo alla prozia, e di essere per lei un peso durante tutta la vita.

Sul cammino ch'egli andava percorrendo, eravi una quantità di quei vermi che sbucano da terra in quell'epoca dell'anno, ed era quasi impossibile avanzare senza schiacciarne alcuni.

Benchè Troutham l'avesse giustamente corretto, Giacomo era incapace di far del male a chi che fosse.

Egli non aveva mai strappato i nidi degli uccelli, senza restar desto tutta la notte per la pietà che ne sentiva, e bene spesso, all'indoman mattina, egli aveva riposto i piccini nel loro nido.

Egli non poteva sopportare senza dolore la vista degli alberi tagliati od abbattuti....

Tale disposizione di carattere, chiamata comunemente debolezza, rivelava ch'egli apparteneva alla specie degli uomini destinati a soffrir molto, prima che la caduta del sipario sullo spettacolo della loro inutile vita non venga a segnare il momento in cui si convertirà in bene per essi.

(Continua)

nazione, carri, cavalli per i trasporti ed il tutto va installato in edifici ben piantati e riposto in sacchi ben tessuti. E' un' industria che esige un lavoro esteso ed un vasto impiego di menti, di braccia e di capitali; lavora una delicata materia prima, da cui interessa si ottenga il miglior prodotto e nulla si sprechi; per tutte queste considerazioni essa merita bene qualche riguardo ed un trattamento eguale a quello che altre industrie ebbero dal governo.

Mercè le cure del governo ungherese vediamo che l'industria della macinazione si è colà talmente perfezionata che certe marche superiori vincono ogni barriera doganale e vanno da Budapest a Roma, a Firenze, a Parigi e si vendono a prezzi di affetto.

Noi non pretendiamo tanto, non pretendiamo cioè che il Governo italiano segua l'esempio dell'Austria Ungheria che tassa di corone 7.50 la introduzione delle farine, avendo solo un dazio di corone 3 pel grano; nè quello della Svizzera che alle farine impone 2 franchi, mentre pel grano ha 30 centesimi.

Non vogliamo altro che quel piccolo margine che consenta il lavoro nel nostro paese e che non permetta di sostituire alla necessaria importazione del grano, quella che sarebbe ben più fatale, delle farine. Pare a me che se l'Italia dovesse pagare all'estero non solo il grano, ma anche la spesa di macinazione del medesimo, il danno sarebbe doppio.

Non bisogna dimenticare che all'estero esistono stabilimenti colossali per l'impianto ed interamente ammortizzati dal lavoro precedente, stabilimenti al cui confronto i nostri sono ben piccola cosa, quasi trastulli da ragazzi. Immaginatevi che a Budapest soltanto, proprio nella sola città, fra 11 molini si macinano annualmente otto milioni di quintali di frumento, e, senza che le spese generali salissero in misura sensibile, tale macinazione si può forse raddoppiare: non è contenuta che dalle difficoltà commerciali, ma è pronta ad assalire quel mercato che per poco sia indifeso. Il Governo ungherese è sollecito in ogni guisa per questa industria che è onore e fortuna del paese, e con riduzioni di noli che hanno quasi dell'inverosimile, facilita l'esportazione dei macinati. Il servizio d'informazioni è accuratissimo. Vi basti dire che nella parte commerciale della *N. F. Presse* dei primi di marzo erano spiegate tutte le intenzioni del ministro Wollemberg al riguardo, e quando il pubblico italiano era ignaro di ogni cosa, già i Molini di Budapest approntavano le armi per la lotta.

Ciò premesso, per sapere con quali potenti concorrenti si abbia da fare, conviene aggiungere che anche in Italia i molini si sono moltiplicati in misura eccedente di gran lunga il bisogno, tanto che essi si fanno fra di loro una concorrenza fortissima, la quale garantisce il pubblico che il prezzo delle farine è tenuto al punto più basso possibile. I bilanci delle Società molitorie, indicano pubblicamente i risultati ben magri dell'industria, e in verità se non si pretende che le industrie alimentari lavorino in effettiva perdita, non si saprebbe che fare di più.

Il mugnaio italiano che importa frumento estero paga circa franchi 2 in oro per quintale di nolo. All'entrata in Italia deve pagare, come sappiamo,

fr. 7. 50 di dazio
» — 10 » spesa di statistica
» — 38 per effetto delle impurità non inferiori
fr. 7. 98 al 5 0/0 le quali pagano come frumento e col nolo frs. 9 98 o, in cifra tonda, fr. 10 in oro. Ma importando 100 Kg. di grano, non importa effettivamente che 75 Kg. di farine, quindi ogni quintale di farina gli costa fra nolo e dazio fr. 13 33.

Il mugnaio straniero pagava invece fino ad oggi
fr. 2. — di nolo
» 12. 30 » dazio
» — 10 » statistica
cioè solo fr. 1. 07
fr. 14. 40 in più del suo collega italiano che importa grano. In verità, se tenuto conto della posizione privilegiata del mugnaio estero di cui vi ho detto poc'anzi, dell'appoggio ch'egli trova dal suo governo e dalle sue ferrovie e delle fluttuazioni del mercato, non può sembrare ad alcuno che a protezione di un franco sia eccessiva.

Questo era fino a jeri, ma oggi si legge che il dazio sulle farine verrà ridotto di fr. 1.50 e cioè limitato a fr. 10.80. Allora la protezione passerà, come si vede evidentemente, a favore degli industriali esteri e si potrà dire, con dolore bensì, ma dicendo il vero, che il traviamento dei criteri è giunto a tale che per mantenere un dazio impossibile il Governo non esita a deprimere la industria italiana. L'abisso chiama l'abisso.

E se il Governo così agisce e lascia che gli italiani si facciano fare, nonchè il grano, anche la farina dagli stranieri, come farà a pretendere che i molini italiani lavorino e paghino le numerose tasse per effetto delle quali la loro produzione è più cara?

Notate bene che se la protezione era fino a jeri di un franco, ne è causa l'enorme dazio sul grano. Che se il dazio fosse stato diminuito è agevole comprendere che anche la protezione sarebbe diminuita con lui.

Molte altre considerazioni si potrebbero fare che ometto, perchè vedo che la tirata è già lunga e la conclusione è troppo facile.

Il Governo, e non l'attuale soltanto, vorrebbe conciliare l'enormissimo dazio attuale con la mitezza di prezzo all'interno. Siccome, finchè la produzione indigena non s'a sufficente, questo rimane un'utopia, si escogitano dei mezzi assurdi atti solo a traviare l'opinione del pubblico. Si segua una buona volta la strada maestra del buon senso e della logica si faciliti l'entrata del grano che ci manca, si lasci che il mercato se ne approvvigioni largamente, che il consumo si sviluppi e che il lavoro interno abbia alimento, e si avrà colla mitezza del prezzo e coll'accrescimento del consumo il benessere nel paese, la cessazione d'un inquietante stato di cose, d'una vera tensione di animi ed un aumento degli introiti doganali. Molto probabilmente a ciò risponderà un aumento nella produzione indigena, e non avremo più l'onta di avere il grano ad un prezzo poco meno che doppio di quanto è in ogni altro paese.

Vostro

Girolamo Muzzati

DA GORIZIA

29 marzo.

Decesso. — Stanotte è morto qui per polmonite il perito agrimensore signor Ferdinando Candutti. Era persona conosciutissima tanto in città quanto in provincia, e lo era sì quale perito che quale assicuratore. Aveva 77 anni, ma era ancora arzillo e robusto. Fu in altra epoca anche consigliere comunale, e sempre militò nel partito liberale.

Teatro di Società. — Domani e domenica si daranno le due ultime rappresentazioni dell'opera *Fedora* e così avrà termine questa fortunatissima stagione.

Il falò dei buoni di cassa.

Nel forno crematorio del Tesoro, si sono bruciati per 25 milioni di buoni di cassa da 1 e 2 lire.

I buoni che dovrebbero ancora essere ritirati, ammontano a circa 15 milioni, ma si calcolano che 2 o 3 milioni siano perduti.

La fine dello sciopero di Monza

Milano, 29. — Lo sciopero di Monza può dirsi definito col ritiro delle suore e l'accettazione di un regolamento che stabilisce i rapporti fra industriali e operai.

Capricci fuori di stagione.

Anche questa mattina abbiamo avuto un piccolo regalo: minuta confettura di diacciuoli, discesa da poche nubi che a tratti velavano l'orizzonte. Poi raggi di sole; poi, di nuovo il broncio: una velatura uggiosa frapposta fra questa terra sepolta nella neve e il... bel cielo d'Italia.

Durante la notte, gelò fortemente come in gennaio. I tetti sono adorni di una bella frangia invernale, che incorona il candido manto onde sono coperti. Non si può dire ancora, benchè alla vigilia di *aprile che il bel tempo rimena*, non si può proprio dire: siamo fuori dell'inverno!, e si ha quasi la sicurezza che quest'anno Pasqua non sarà punto fiorita, come per antica tradizione siamo usi di pronosticare.

—

Riassumiamo qui alcune corrispondenze pervenuteci da varie parti della Provincia, a proposito del tempo:

Montereale Cellina, 29 *marzo* ore 7. — Da ieri ad ora che scrivo nevica. Causa la neve abbondante caduta, si dovettero sospendere i lavori della Val Cellina. Il freddo è intenso.

Aviano, 29 *marzo* ore 8 — Questa notte, è caduta un'abbondante nevicata con vento. Freddo indiavolato.

Pordenone, 29. *marzo*. — Jersera e questa notte nevicò moltissimo. Questa sera prometterebbe di farsi buono. Abbiamo però freddo intenso. Il termometro questa mattina segnava un grado sotto zero!...

Gorizia, 29 *marzo* — Jeri sera nevicò alcune ore, ed oggi quasi tutto il giorno. Pare di essere a Natale, non già a Pasqua!..

—

Seguire tutte le fasi del tempo, sarebbe cosa lunga. Alba serena — sole — nevischio — alle nove, cielo coperto — nove e venti, neve fitta — più tardi, neve e sole insieme — temperatura varca: da 1 grado a 4 e 5 sopra zero e ciò malgrado nevicava — poi, sole alternato a nuolo.

Prima che discenda la sera, a quanti cambiamenti ancora assisteremo?

Corso delle monete.

Austria Cor	110.50	Germania	129 80
Romania	102.50	Napoleoni	21 05
Sterl inglesi	26.45		

Cronaca Provinciale

Pordenone.

Note di cronaca. — 29 *marzo*. — *(B.)* — Dunque domenica 31 alle ore 10 ant. ed alle 2 1/2 pom. l'egregio cav. Romano terrà in un'aula delle scuole maschili, due conferenze sulle malattie dei Bovini.

Mi si dice che alle tre vi sarà altra conferenza nel Salone Cojazzi.

Alle ore 4 predica in Duomo quel bravo predicatore arciprete di Sistina Don Raimondo Bertolo, che fa qui il quaresimale.

Ier sera piacque nella Chiesa Parrocchiale di San Giorgio il Miserere cantato da tre ragazze e 12 coristi istruiti e diretti dall'Organista signor Sebastiano Viduzzi.

Domenica sera poi vi sarà al Salone Cojazzi un concerto di beneficenza diretto dall'egregio maestro Paolo Olitta e vi prenderanno parte un concertista di flauto ed alcuni ottimi elementi musicali della Città.

S. Vito al Tagliamento.

Annegato. — 29 *Marzo*. — (*Veritas*) Jeri mattina, lungo la riva del Tagliamento, a due chilometri circa dal ponte di ferro a *Rosa*, su un mucchio di ghiaia, alcuni viandanti scorsero una giacca, un cappello ed un mantello. Quantunque tali indumenti potessero suscitare qualche sospetto, pure quelle persone, senza darsene per intese, proseguirono il loro cammino.

Di lì a poco, alcuni operai, intenti a lavorare in un terreno limitrofo, videro qualche cosa galleggiare sulle acque. Subito accorsero e, con sorpresa, constatarono che l'oggetto galleggiante era il corpo d'una persona Recaronsi tosto a Casarsa, avvisandone i carabinieri, i quali, aiutati dagli astanti, trassero il cadavere alla sponda.

Allora solo fu riconosciuto per Longiani Giovanni, d'anni 60, cappellaio di S. Vito.

Venne tosto trasportato nella camera mortuaria di questo Ospedale civile comunale.

Ignorasi finora la causa vera che indusse il Longiani a sì triste passo.

Palmanova.

Circolo agricolo. — I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domani 31 marzo, alle ore 14, nella sala Apollo, gentilmente concessa dal proprietario, per trattare sui seguenti oggetti:

1. Relazione del Consiglio di direzione sulla gestione 1900.
2. Relazione dei Revisori dei conti e approvazione del bilancio consuntivo 1900.
3. Discussione del bilancio preventivo 1901.
4. Nomina di cinque consiglieri.
5. Nomina di tre Revisori dei conti per il 1901.

Fagagna.

Autorizzazione di deposito e vendita sale pastorizio. — Con recente disposizione dell'Intendenza di Finanza di Udine, questa Cassa rurale fu autorizzata a tener in deposito cinque quintali di sale pastorizio e a cederlo in piccole partite ai propri soci.

Commercianti di legname

Preso il Comune di Maniago trovasi in vendita il legname ricavabile dal Bosco Raut, *il cui ultimo taglio ebbe luogo or fanno* 25 *anni*, a prezzi ridotti.

Cronaca Cittadina

Esami per impieghi governativi

Sono stati indetti gli esami di concorso a 50 posti di Volontario di ragioneria, dei quali 10 nel ruolo organico del personale del Ministero, e 40 in quello delle Intendenze di finanza, da aver luogo per le prove scritte nei giorni 3, 4 e 5 giugno p. v. e per le prove, orali nei giorni che saranno in seguito precisati dalla Commissione di merito.

Possono concorrere a tutto il 30 aprile p. v. i cittadini italiani dai 18 ai 25 anni d'età, i muniti di licenza liceale o d'istituto tecnico, ovvero di diploma di corso completo in uno degli istituti superiori d'insegnamento del Regno.

Per ulteriori schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi a quest'Intendenza di finanza.

Echi dei fallimenti

Diamo qualche maggior notizia sul concordato conchiuso nel fallimento *Bigotti Bevilacqua, manifatture*, Fagagna. Base 35 per cento; aderenti 9 sui 18 creditori ammessi — per L. 18,725, quei nove rappresentanti L. 15,494.

I falliti chiesero i beneficii di legge.

All'Ospitale

fu medicato Giuseppe Falconi fu Antonio d'anni 35 fabbro per accidentale distorsione alla spalla sinistra guaribile in otto giorni.

Società Operaia di M. S.

Si porta a conoscenza dei soci che l'unico ricapito stabilito dalla Direzione pel Medico Sociale sig. Camelli D.r Adelchi, è alla sede della Società, con ambulatorio per i soci dalle ore 12 ad 1 ora pom.

Nei soli casi di assoluta urgenza, le chiamate al Medico sociale si possono rivolgere alla di lui abitazione in via Gorghi N. 24.

Teatro Sociale.

Quest'oggi alle ore 20.30 avrà luogo la serata d'onore dell'ottimo artista sig. Franco Manucci, con la penultima rappresentazione dell'opera: *Andrea Chénier*.

Domani, *ultima rappresentazione della stagione e serata d'onore* dell'egregio maestro sig. Giulio Falconi, con l'opera: *Andrea Chénier*.

Ai due valenti artisti, tanto apprezzati durante tutta la stagione, non mancherà per certo l'ammirazione ed il plauso d'eletto e numeroso pubblico.

—

Lunedì avrà luogo l'annunciato grande Concerto Verdiano, a totale vantaggio del *Comitato protettore dell'Infanzia*.

Udine... piena di Malaria!

Adolfo Rossi, nella lettera stampata jeri sull'*Adriatico* e sul *Piccolo* di Trieste, in cui parla di una sua escursione da Bova a Casalnuovo, riferisce questo dialogo:

Il mio mulattiere, un mezzo saraceno di Bova, con una faccia nera che non ha toccato l'acqua da mesi, con le mani coperte da una patina di sudiciume e con le lunghe e grosse unghie listate a lutto, ha fatto il soldato a Udine e a Venezia.

— Ebbene — gli domandai — ti pare che sia più bella Bova o Venezia?

— Venezia! — mi rispose tappandosi il naso con due dita — che città puzzolente!

— E Udine?

— E' piena di malaria!

Nello stesso modo lo scarafaggio ama le feci in cui vive.

Queste ultime parole sono del Rossi, il quale sembra dimentico del proverbio: Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia, tu mi sembri una badia; e di tanti altri.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 marzo a L. 105 49

Il tema che tratterà il sig. Bosetti.

Abbiamo annunciato jeri che l'operaio tipografo signor Arturo Bosetti parlerà, domani, dinanzi ad operai.

La riunione è strettamente privata. Il signor Bosetti parlerà a nome della federazione italiana dei lavoratori del libro, della quale in Udine esiste una sezione mista. La circolare d'invito — esclusivamente personale — è diretta ai soci e non soci della federazione, ma puramente nel campo dell'arte tipografica ed affini. Il tema è: *Della federazione e dei doveri dei professanti l'arte.*

Chi avesse schiarimenti od altro a chiedere, lo potrà fare dopo la conferenza.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda 17.o Regg. eseguirà domani 31 Marzo dalle ore 14 1/2 alle 16 in piazza Vitt. Emanuele:

1. Marcia
2. Sinfonia «La Muta di Portici» — Auber
3. Valzer «La Vague» — Metra
4. Atto 2. dell'opera «I Pagliacci» — Leoncavallo
5. Gran Pot-Pourri sul ballo «Brahma» — Dall'Argine
6. Polka — Medugno

Teatro Nazionale.

Questa sera si darà «Il Fallimento di Facanapa» commedia delle più brillanti seguita del ballo grande «L'inondazione di Brescia».

Domani ultima definitiva recita con l'addio di Facanapa.

Gazzettino commerciale.

Mercato del bestiame.

Sacile, 28. — Causa il tempo e la fiera annuale di Conegliano, che oggi ebbe luogo, il mercato nostro fu poco animato e fornito di un limitato numero di animali.

Qualche affare venne conchiuso in buoi da lavoro ad alti prezzi; e diversi invece nelle vacche da carne, che si esportarono nelle altre provincie del Veneto al prezzo oscillante fra le L. 95 a 110 al quintale di peso netto.

Le vaccine con o senza lattonzoli piuttosto trascurate ed in quelle poche vendute il prezzo si mantenne stazionario. I vitelli lattanti da macello discretamente richiesti e bene pagati.

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Un processo indiziario per omicidio.

Udienza del 29 marzo.

Presidente il cav. Virgilio Panizzoni; Consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici Avv. Sandrini e Cosattini; P. M. il cav. Giovanni Castagna sostituto procuratore generale del Re; Cancelliere Febeo.

Accusato Ottavio Filippin fu Osvaldo detto Buazza d'anni 55, macellaio di Erto Casso, detenuto dal 30 gennaio 1900.

Difensori Avvocati on. Girardini e Peter Ciriani.

Testimoni: di accusa 23, di difesa 38.

Periti: l'ing. dott. Gino Canor.

Capo dei giurati è il signor Domenico Usoni.

Il Presidente domanda le generalità all'accusato, il quale dice di avere 56 anni, che era il primo possidente di Erto, «ma che i galantomini i me ga magnà tutto» E' stato condannato per ferimento a 4 mesi di reclusione.

Si dà lettura della sentenza ed atto d'accusa, di cui abbiamo riferito jeri. Indi il Presidente ne fa lunga spiegazione all'accusato.

All'appello dei testimoni mancano due, ammalati, sei all'estero. uno, d'ignota dimora.

Il perito ing. Canor presta giuramento.

Un incidente.

Il difensore Avv. Ciriani fa riserve per i testi assenti. E solleva formale incidente per la falcidia fatta alla lista difensionale presentata in tempo ed a quella posteriore. Per la prima rinuncia pure a 5 testimoni che sono in duplo e triplo, ma insiste perchè siano ammessi Maddalena Della Puppa e Giacomo Filippin Cigolot che devono attestare sulla circostanza che l'accusato e nella settimana prima e nella sera del fatto lavorava di otri. Quanto alla lista posteriore ragioni d'indole giuridica, morale e di fatto lo inducono ad insistere perchè sia ammessa. Ricorda in proposito la costante giurisprudenza che il termine prescritto per la presentazione non è perentorio. I due testimoni Giacinto Corona-Zan e Maria Corona-Di Bortolo sono introdotti a provare l'alibi dell'accusato, epperciò non si possono ricusare. Più la giustizia deve imperare l'equità ed in nome di ciò domanda l'ammissione dei due testi.

Pres. La Corte non può che fare giustizia; si metta d'accordo col P. M. e la Corte ammetterà tutti i testimoni.

Il P. M. osservando anche che manca il tempo per farli venire si oppone alla domanda della difesa, e la Corte, dopo essersi ritirata per deliberare, rientra e pronuncia ordinanza colla quale si respinge.

L'Avv. Ciriani fa rispettosa protesta.

L'interrogatorio dell'accusato.

Pres. Cosa avete fatto in quel giorno?

Acc. Son sta tutto il giorno in casa mia a lavorar de boghe (otri).

— Fin che ora?

— Fin verso sera. Dopo el xe vignù tal Giacomo Filippin Cigolot per parlarme de un caval de macelar.

Verso notte andò da Giosafat Corona a portarghe delle boghe. Gaveva un tantin de febre perchè gera senza fogo e dopo tolto un cafè andò alla festa da balo de Piero Corona Longo per veder dei fioi, e po da Osvaldo Filippin dove gera anche festa da balo, pure per veder dei fioi. Gò bevudo mezzo litro e dopo esser sta da me sorela Clementina son tornà all'osteria de Longo e go magnà bacalà con Giosafat e Giuseppe Corona Zan. Sarà stà le 9 e 1/2.

— Gavè magnà bacalà cola febre?

— Anche se se ga fredo, se magna co se ga fame. Dopo son sta tutta la notte a dormir nella stalla de Martinelli.

— A che ora Martinelli ve ga ciamà?

— De matina a bonora.

— Son levà e son andà dal Sindaco a scaldarme avendo visto che gera fogo.

— Dopo son andà da mia sorela ma non gera alzà nissun e son andà nell'osteria de Isaia della Putta; i gera tanti là, e Maria Della Putta me ga contà che i gaveva copà Giovanni Corona. I me dava la colpa a mi, ma mi go risposto che no lo gavevo visto, che gero sta a dormir da Martinelli.

Dopo i xe capitai dentro altri ed anche il Sindaco. Pietro Corona Pagnucol gli disse che De Marta Antonio lo consigliava a scappare. Rispose che non scappava non avendo fatto niente a nessuno. Dopo è capitato Antonio De Marta che gli disse di cambiarsi e scappare perchè il morto lo accusava come autore dell'omicidio. Rispose: «mi no go mazzà nissun e no vado via» Mi disse: «ben, ben vedarè che i vegnarà subito i carabinieri a arrestarve»

Dopo tornò in osteria de Isaia Della Putta. Piangeva per il freddo e per essere stato accusato ingiustamente. Avendo la febbre andò nella stalla di Clementina Filippin Buzza e stette lì fino a che i carabinieri vennero ad arrestarlo.

— Cosa d s va la gente?
— La putela Maria Della Putta gli sse che ero stato nella stalla di mia rella, ma non era vero. E che avevo ciso il Corona.
— Gaveo vudo gnente con Giovanni rona?
— Gnente, mai; el gera mio nevodo. vudo con lu sempre boni raporti.
— Disi pur quel che te sa; anche l conto de altri: questo xe nel tuo teresse.
— Xe causa tutto del mio mal Augusto Corona Pagnucol. Del 1872 si ce una rivoluzione a Erto e in 70-80 de loro andarono in montagna a alciar. Fu chiamato in Pretura anche i, ma era st.to a Longarone in quel orno alla sagra. Fu chiamato anche Pordenone ed a Venezia e fu dichiarato innocente...
— Cosa me importa a mi del 1872?...
— Augusto Corona ghe n'ha mazzà quattro e mi no go danegià nissun. oro i me gà rovinà e messo sul lastrico I me gà accusà falsamente e son sciolto perché gero inocente.
— Racconta poi altre lunghe storie debiti e crediti, perizie, dove c'entra mpre Augusto Corona e tutti coloro e l'hanno rovinato.
Pres. Mi te lasso parlar quanto che vol, ma no de Adamo e Eva; vien a al fatt.
— Vegno subito...
— Ti ga parlà de una *scongiura*; sistu?
— Non intendo... mi digo che quei Erto i xe anarchici. (si ride)
— Cossa gali fatto?
— No salo che i anarchici i ga copà che el nostro Re, e cussì i ga copà rona.
— Gavè vudo minacie?..
— Da nessun.
— Gaveo nemici?
— Eh sì, sì. Perchè go fato prova tro de loro a Pordenon.
E torna sulle vecchie storie.
— Ti te ga accusà Luigi Corona och e Augusto Corona Pagnucol de er mazzà Giovanni Corona.
— Sì, perchè i xe baruffanti, farabutti, capaci de qualunque azion.
— Andavistu a dormir da to sorela lla stalla? E quante volte?
— Sì, ma no me ricordo quante volte. ando la gera malada andava ad assisterla. Andavo a dormir dove gera più ldo.
— E nella stalla Martinelli?
— Go comincià a andar ai primi de vembre.
— In quela de to sorella quando ti sta?
— Ma?..
— No sta farme el macaco.
— Macaco?.. son sta una volta o due o vignù me nevodo dalla Prussia.
Gli contesta l'interrogatorio scritto.
— I ga arestà altro che ti?
— Anca De Marta Antonio e me sola.
— Cossa xe successo dopo l'arresto?
— In Municipio De Marta voleva gli dei soldi dicendogli che si dasse colpa a lui, che penserebbero loro portarlo fuori *per la bocca del pesce.* so cossa voleva dir questa roba. offerse 20 lire per addossarsi la pa. Era presente la guardia campestre Pietro Corona Longo che li guardava.
— Come c'era possibile sta roba?
— Perchè la guardia xe un farabutto..
— De Marta e la guardia i nega sto. De Marta el te ecitava a dir la rità e questo gera natural, perchè el arrestà anche lu.
Gli contesta i primi interrogatori in nulla disse di questa circostanza.
— Dunque ti te disi che te xe imputà falsamente. Che interesse gastu de esser preso de mira fin a questo to de esser incolpà de omicidio dai nemici?
— I ga la ingordigine de esser amministratori comunali...
— Quanti partiti xeli in paese?
— Due ma il più forte el xe quello Augusto Corona Pagnucol.
— E ti de che partito sestu?
— De nissun partito. Mi no vado nca a votar.
— Sestu parente de Orazio Filippin?
— Nossignor.
— Sastu che Carlo so fradel el xe plicà in un processo?
— Sissignor. La so dona lo gà imtà. Quando tornò da Venezia el se diviso el gà preso una concubina. dona allora la ghe ga dà un'accusa.
— Chi gà consiglià a dar l'accusa?
— I dise che xe sta Augusto Corona iovanni Corona.
— In che raporti te trovistu con ti Corona?
— In qui che me trovo con Ela sior idente.
— Mi no te go mai conossudo. (si
— Dunque te neghi de aver dà le elade a Corona Giovanni?
— Nè a lui nè a nissun.
— Si ma te xe sta condanà per ferimento e implicà in altri processi.
— Ma son stà assolto.
— Nei tuoi interrogatori scritti hai differenze. Come le spiegbistu?
— Ma...
— El Giovanni Corona sempre el ga che ti xe sta ti ad assassinarlo; e ripetudo a molte persone. El lo che t'ha conosciudo dala vose.
— Giovanni el gera un bugiardo: e po el gera sta istruido da Antonio De Marta.
— L'alibi che te ga accampà nol xe riuscido: nella stalla Martinelli nissun te ga visto nella sera, solo alla mattina dal padre Martinelli, ma no se sa a che ora ti zè andà. Il P. M. ritien che te sia andà dopo commesso il fatto.
— Che i diga quel che i vol; mi digo la verità.
— Ma ghe xe altre circostanze che le contrasta col tuo alibi: ti xe sta incontrà dal Guerino Corona Lulo intorno alla mezzanotte vicin al campanil.
— I xe tutti istruidi.
— Ti lo ga fermà e ti ga dito che te andavi nella stalla de to sorella, dove pochi momenti dopo xe successo il fatto, che ti geri imbriago e che ti ga mostrà anche un cortel.
— El xe sta a suggerirlo la guardia campestre.
— Questa xe una circostanza nova...
Avv. Ciriani. E' stata detta anche nel dibattimento di novembre.
Pres. Non parliamone... Stiamo al processo svolto ed a quello che risulta oggi. Di altro non permetto di parlare.
— Allora leggeremo il processo verbale di contestazione fatta alla guardia campestre.
Pres. Ghe xe testimoni che i ga sentio to sorella a sigar: «birbanti assassini, vignir ne la me stalla; Otavio birbante finiscila» E dopo: «Ti xe sta ti Otavio el primo a butar nella grassa el Giovanni». Sono birbanti anche questi testimoni?
— Eh, i xe stai processai tante volte.
— La associazion de malfattori no esiste; xe un parto de la to fantasia.
— I xe galantuomini... Lassè che ve ne conti una (si ride), e po i vignarà i testimoni.
E racconta le solite storie lunghe.
— Allora ti te xe el primo galantomo de Erto. E quei altri tutti canaje...
— La i xe una mazza de farabutti. Che i fassa vignir là un Delegato e po i vedarà.
— Ma se no te xe un'individuo de importanza, quasi nella miseria, per cossa vustu che i se occupi tanto de ti, che i te prenda de mira?
— I me ga magnà tutto..
— E adesso i vol magnarte anche la carne ed i ossi.
— E po el xe De Marta che el te accusa...
— El lo fa per discolparse lu.
Sopra proposta dell'avv. Ciriani si mostra ai giurati il tipo delle strade, case e stalle ove si svolsero i fatti.
Avv. Ciriani. In quanto all'alibi risulta che Ottavio Filippin fu svegliato alle 6 nella stalla Martinelli e sulla famosa *scongiura* su cui si ride domanda all'accusato se nel processo per l'uccisione di Ignazio Corona fosse risultato che egli pure era stato invitato a far parte della *scongiura.* In quel processo su sette accusati il solo De Marta Antonio è stato condannato. Pietro Corona Lulo guardia campestre voleva che Ottavio Filippin entrasse nella *scongiura*, e ciò disse al Sindaco De Filippo.
L'accusato dice che De Marta non lo incolpava direttamente di aver ucciso Giovanni Corona, ma lo diceva agli altri.
L'avv. Ciriani, a provare l'esistenza di quella associazione, che l'accusato chiamò scongiura, e della quale egli non volle far parte, domanda che sia richiamato da Pordenone l'incartamento del processo dibattutosi nel 1890 contro Antonio De Marta e compagni per l'uccisione di Ignazio Corona. In quel processo si fa cenno in dodici punti di quella *scongiura.* Il difensore ha potuto convincersene avendo avuto agio per cortesia di un collega di leggere quel processo.
Il Presidente ordina al Cancelliere che sia richiamato quell'incartamento, e rimette la continuazione del dibattimento a stamattina alle 10.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per direttissima

Angelo Simonutti facchino da Udine per oltraggi e rifiuto di generalità venne condannato a giorni 20 di reclusione e lire 20 di ammenda.

Il moto rivoluzionario in Russia

Si doveva invadere il palazzo d'inverno.

Pietroburgo, 29. Corre voce che gli studenti abbiano gettato nella Neva due ufficiali dei cosacchi.
Fra i documenti sequestrati al Comitato segreto nichilista di Odessa, i cui membri sono già tutti in Siberia, si è trovato il piano d'una vasta congiura per uccidere tutti i consiglieri dello czar e obbligare questi a firmare la Costituzione, facendo invadere dalla folla armata il palazzo d'inverno.
Gli arresti continuano.

I gravi tumulti di Riga

Si ha da Riga, 29.
Il vivo malcontento della Filandia oppressa ha approfittato dei tumulti nichilisti di Pietroburgo, Mosca, Odessa, Charkow, Kiew, ecc. per manifestarsi con altri gravi tumulti.
La folla tentò di invadere il palazzo del governatore. La truppa fece uso delle armi. Vi sono morti e feriti.
La città è occupata militarmente.

Fucilazione d'uno studente russo.

Parigi, 29. Telegrafano da Kiew che venne colà fucilato lo studente Piratow incorporato a forza nell'esercito, per avere schiaffeggiato un ufficiale che lo ingiuriava.

Ministri condannati a morte.

Vienna, 29. Il *Tagblatt* ha da Pietroburgo che cinque ministri ricevettero dal Comitato nichilista degli studenti, la copia delle loro condanne a morte.

Festeggiamenti ad un illustre friulano.

Oggi alle ore 15, all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, si festeggierà il settantesimo anno di vita, ed il quarantesimo d'insegnamento, di colui che è una vera e riconosciuta illustrazione del Friuli, della Venezia Giulia, dell'Italia intera: Graziadio Ascoli.
In questa occasione verrà presentata all'insigne maestro la prima copia della *Miscellanea linguistica internazionale*, volume al quale collaborarono i più noti e dotti cultori della scienza linguistica: Biadene, Brugmann, Bloomfield, Cornu, Crescini, Dyneley, Fumi, Garlanda, Giacomino, Goidanich, Gorra, de Gregorio, Gröber, Guarnerio, Guidi, Henry, Kerbaker, de Lollis, Marchot, Meyer-Lübke, Michaëlis de Vasconcellos, Nigra, Paris, Parodi, Pavolini, Pieri, Pullè, Rajna, Salvioni, Schmitt, Stokes Suchier, Thurneysen, Ulrich.
Graziadio Ascoli nacque a Gorizia il 16 luglio 1829, figlio di un fabbricante di carta, e fu avviato all'industria ed al commercio. Ma ben altra era la via che l'ingegno additava all'Ascoli, il quale, all'età di quindici anni, si faceva conoscere con uno studio comparativo fra il dialetto friulano e la lingua valacca ed a 25 anni pubblicava i suoi *Studi orientali e linguistici.* Nel 1860 gli si offrì la cattedra di filologia comparata all'Accademia di Milano, ove iniziò quel corso di glottologia che onorò lui, la scuola nostra, la nazione. Ci è qui impossibile il seguire la via gloriosa di questo gigante, tanto maggior gigante se si vuole confrontarlo ai pigmei che tentarono di combatterlo, e ricorderemo soltanto che i suoi scritti (ognuno dei quali segna una scoperta ed un progresso della scienza) si trovano disseminati) in: *Archivio storico italiano, Crepuscolo, Atti dell'Istituto Lombardo, Politecnico, Rivista orientale, Rivista di Filologia, Zeitschrift der deutschen morgenlandischen Gesellschaft, Studi Critici, Corsi di glottologia* (tradotti in tedesco ed in inglese), *Archivio Glottologico Italiano, Atti del quarto congresso degli orientalisti.*
L'Ascoli è membro delle principali accademie italiane e straniere, membro del Consiglio Superiore dell'istruzione, senatore del regno: e quel che vale più di tutto, è una delle glorie italiane più pure ed indiscusse, uno scienziato geniale ed originale, al quale non possono venir paragonati i luminatori di quisquiglie e tormentatori di bricciole di erudizione.
Nell'ultimo suo numero, la *Nuova Antologia* pubblica un bel ritratto dell'Ascoli, ed un articolo di Cesare De Lollis in onore del «maestro italiano», al quale i veri dotti si apprestano a rendere il dovuto e meritato onore.
Altro articolo lodativo col ritratto dell'illustre glottologo pubblica l'*Illustrazione Italiana* nel suo numero di domenica scorsa.

Notizie telegrafiche.

Il Sultano grazia 8 italiani

Roma 29 — In seguito alle premure dell'ambasciatore nostro a Costantinopoli, il Sultano graziò 8 operai italiani imputati di assassinio e condannati a 15 anni di lavori forzati.

ULTIMA ORA.

Gli arresti di bulgari.

COSTANTINOPOLI, 29. — Gli arresti di bulgari sospetti e le perquisizioni domiciliari presso gli stessi continuano. Alcune località nel *vilajet* di Monastir abitate da bulgari sono sorvegliate militarmente. Intorno alle stesse fu tirato un cordone e di notte quei villaggi vengono percorsi da pattuglie.
Si fanno indagini per iscoprire quegli organizzatori di bande che vanno eccitando la popolazione a fare acquisto di armi.

Una protesta di nichilisti.

BERLINO, 29. — Si telegrafa da Nuova-York che i nichilisti colà dimoranti tennero una grande adunanza in cui protestarono contro il procedere della polizia di Pietroburgo. Il capo nichilista La Ruzine disse che l'incrudelire della polizia è segno dell'immenenza d'una grande rivoluzione in Russia.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Comperate SETA SVIZZERA!

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorate.
Specialità: **Foulard di seta** stampati **Louisine, Chiné, seta greggia** e **lavabile** per abiti e camicette da L. 1,25 al metro.
In **Italia** vendiamo ai **privati direttamente** e spediamo le stoffe di seta scelte **franco di porto e dazio** a domicilio.

Schweizer & C., Lucerna (Svizzera)
Esportazione di stoffe di seta.

Igiene e Bellezza della Pelle
CRÊME VELOUTINE
Preparata da CH. FAY
Inventore della VELOUTINE, 9, Rue de la Paix, PARIGI
MEDAGLIA D'ORO all' Esposizione Universale, PARIGI 1900

La **Crema Veloutine** è, in confronto delle altre creme, ciò che è la polvere **Veloutine** a paragone di tutte le polveri di toilette, cioè la migliore. Essa ha, sopra tutti i Cold-Cream, la grande superiorità di render bianca la pelle senza lasciarvi quell'impronta brillante inevitabile coll'uso di tutti i corpi grassi.
A. MANZONI e C., *Milano, Roma* e migliori Profumerie.

Da Vendere
Motore a gas orizzontale
QUASI NUOVO

della forza di 6 cavalli, sistema Otto originale
della rinomata fabbrica
Langen e Wolf di Milano

Per informazioni rivolgersi all' Amministrazione del Giornale.

UOMINI

Preservativi di gomma e vescica di pesce, - unica difesa contro il contagio e di ogni specie. Si spedisce **Listino speciale** *gratis* in busta ben chiusa e non intestata della ditta, contro francobollo. Scrivere: *Siegmund Presch*, Milano, Casellario 124.

Toso D.r Edoardo
Chirurgo Dentista
Via Paolo Sarpi n. 3
UDINE

Il Miglior rimedio d'azione pronta e sicura contro le
TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA
MALATTIE DI PETTO IN GENERE
secondo l'unanime giudizio dei Medici è costituito dalle premiate PILLOLE di
CREOSOTINA DOMPÈ E ADAMI
perchè di gran lunga superiori a tutti gl'indigesti e disgustosi preparati di catrame

FLACONE DA L. 1 E L. 2
PRESSO TUTTE LE FARMACIE E DAI PREPARATORI DOMPÈ E ADAMI MILANO
GRATIS OPUSCOLO GUIDA DELLA SALUTE

CERA LUCIDINA
BODENWICHSE

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

La Patria del Friuli, è il giornale più diffuso della Provincia.

Francesco Cogolo calilsta provetto, Via Grazzano N. 73.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23 25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

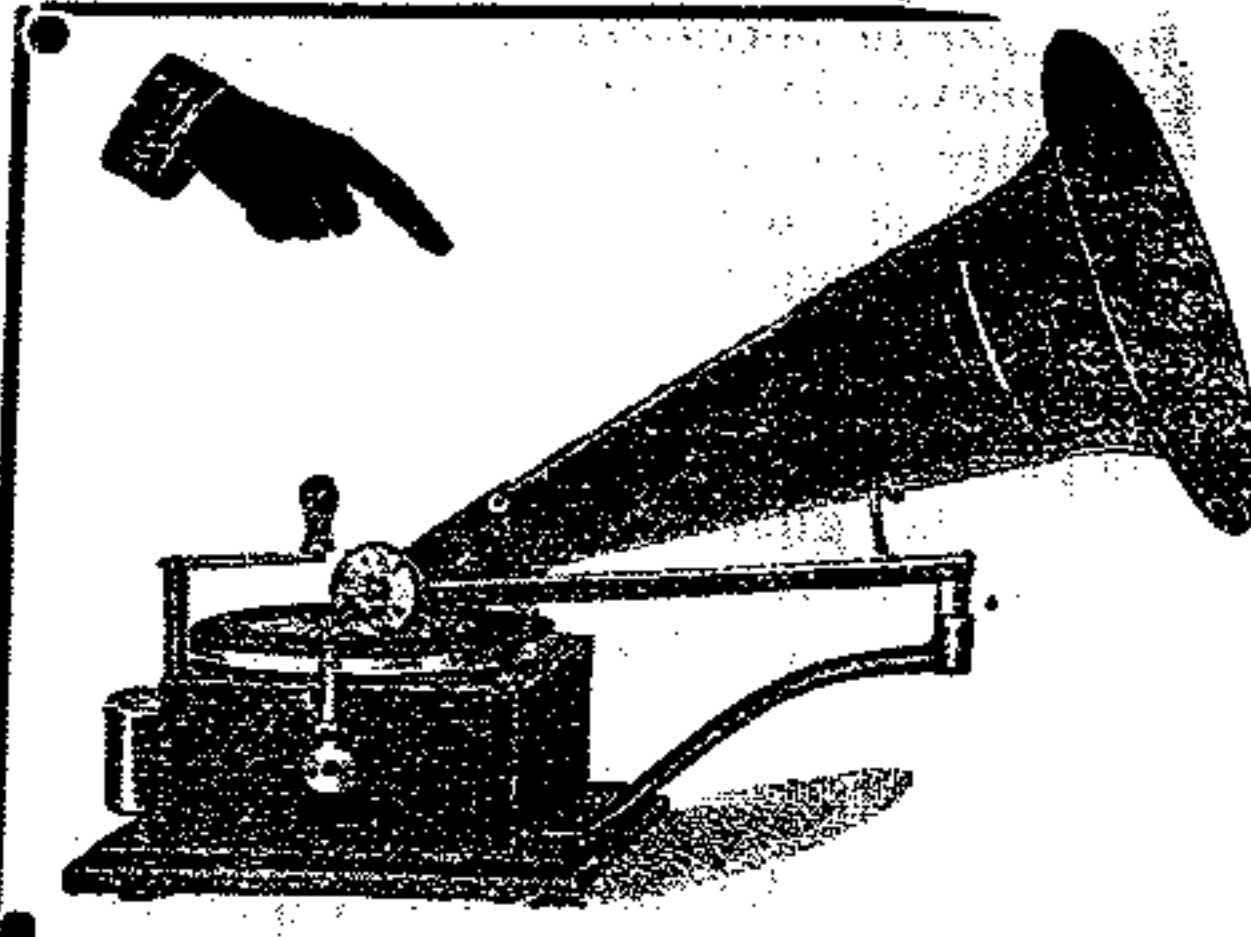
Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.53

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

GRAMMOFONO 1901
Nuovi modelli a prezzi ribassati
da lire 50 - 75 - 100 - 125 e 160

È la più perfetta macchina parlante che esista

Colla sua tonalità naturale, colla sua eccezionale potenza dà la completa illusione di trovarsi al teatro od al concerto.

The Gramophone company-Londra
Rappresentante con deposito
ANNIBALE MORGANTE
Stabilimento di musica e strumenti Via della Posta - Udine.

Si noleggiano Grammofoni
con 30 dischi di canto - banda - discorsi - orchestra ecc.
A LIRE 5 GIORNALIERE

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INOCUITÀ ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. 5 senza Inalatore, più centesimi 80 se per Posta.
DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHENOL
Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 ROMA, via di Pietra 91.
In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.
In GENOVA presso: **Gabella** - Farmacia S. Siro - **Moreta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphenol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo.
Corriere sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Fabris - Miani - Beltrame farmacisti - Minisini negoziante.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

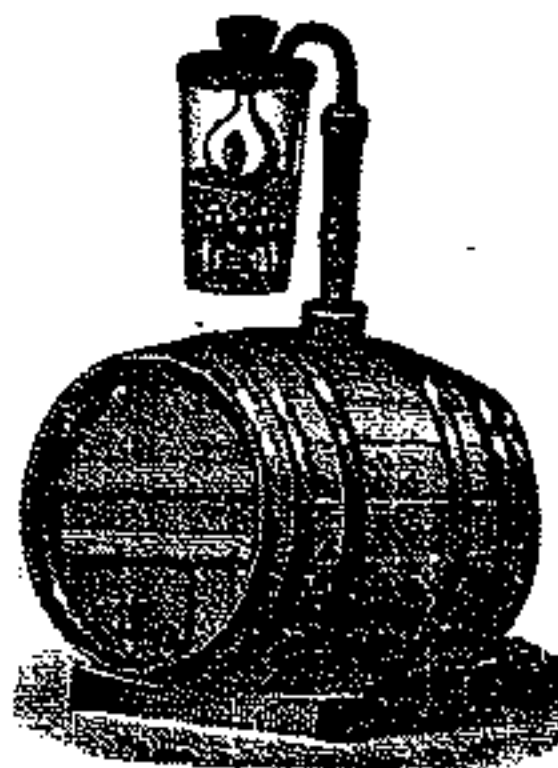
PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	ARRIVI A Udine S. T.	R. A.
8 15	8 40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11 10	12.25	—.—
14 50	15.15	16.35	13 55	15.10	15.30
17.20	17 45	19.50	17.30	18.45	—.—

Lezioni di Pianoforte
Composizione ed Estetica Musicale
nonchè di
Lingua Tedesca ed Italiana
Maestro docente: **Pietro de Carina**
Recapito: Caffè Nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia e speciale indole ed intenti degli allievi e allieve
Preparazione ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali
Traduzione di documenti e libri

Ricerca d'impiego.
Un signore pensionato, in buona età, desidera trovare occupazione. Per informazioni rivolgersi alla Redazione della Patria del Friuli.

BISUTTI PIETRO - Via Poscolle 10 - UDINE
Filiale Via Mercatovecchio

DEPOSITO Lastre - Terraglie - Porcellane
Vetrerie - Specchi e Specchiere - Lampade

per VINI
Bottiglie nere - Damigiane - Spine - Turaccioli - Macchine da imbottigliare - Colmatori - Travasatori - Capsule.
(NON PIÙ VINI ACIDI)
***Unico "Filtro Brevettato"*, per la conservazione dei Vini.**

Grande assortimento in Articoli Casalinghi

Tappeti di Cocco - TENDE (Persiane)

Deposito MATTONELLE SMALTATE
PER PAVIMENTI E PARETI.
Solidità Eleganza.

Udine 1901 — Tip. Domenico Del Bianco